

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie [OK](#)

MENU

ACCEDI | ISCRIVITI | SEGUICI SU

IL TIRRENO TOSCANA

NOI TIRRENO
 EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

EDIZIONI: LIVORNO CECINA-ROSIGNANO EMPOLI GROSSETO LUCCA MASSA-CARRARA MONTECATINI PIOMBINO-ELBA PISA PISTOIA PONTEDERA PRATO VERSILIA TOSCANA

Cerca nel sito

Sei in: [HOME](#) > [TOSCANA](#) > [LE PAROLE SCELTE PER TRATTARE LO...](#)

Le parole scelte per trattare lo sterminio degli ebrei

28 gennaio 2019



Deportazione. Sterminio. Genocidio. E poi: hurban, shoah, soluzione finale, olocausto. Esistono i fatti – esistono gli orrori – e tornano, o nascono, le parole. Parole che servono per non dimenticare, ma anche per capire. È questa la tesi dell'interessante "I nomi dello sterminio. Definizioni di una tragedia", pubblicato da [Marietti](#) 1820 e firmato da Anna-Vera Sullam Calimani.

Si tratta di un agile volume che guida il lettore attraverso quei lemmi che cercano

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Roccastrada Sticciano Scalo - Via del Saltecchio 56 G e Via Nuova - 55400

[Tribunale di Pisa](#)
[Tribunale di Lucca](#)
[Tribunale di Livorno](#)
[Tribunale di Grosseto](#)

[Visita gli immobili della Toscana](#)



di definire e delimitare la realtà, ma ne costituiscono anche lo specchio, colpevole a volte di banalizzzare, deformare o addirittura negare la realtà stessa.

«Dare un nome – scrive Sullam Calimani – significa compiere un'estrema sintesi della nostra visione di un evento, apporvi un sigillo, dotarlo di un titolo che ne riassume il significato». Ed è così che per analizzare lo “sterminio di oltre due terzi degli ebrei d'Europa da parte dei nazisti nel corso della seconda guerra mondiale” diventa obbligatorio confrontarsi anche con le parole scelte per trattarlo. Leggendo il libro si scopriranno decine di informazioni poche note, come ad esempio che «in Israele, negli anni Quaranta e nei primi anni Cinquanta, il termine shoah veniva reso in inglese (l'inglese era, ed è tuttora, la seconda lingua del piccolo Stato) con la parola catastrophe, catastrofe».

Naturalmente, c'è molto altro. Ad aprire il volume una riflessione di Clement Attlee a proposito del discorso di W. Churchill del 16 agosto 1945: «Saremmo tentati di dire: 'Non furono che parole', ma nei momenti importanti della storia, le parole sono atti». Riflettere sulle parole diviene dunque un esercizio di memoria. Diviene, soprattutto, un mezzo di comprensione del sé.

Il testo di Sullam Calimani – a lungo docente di Lingua e Storia della lingua italiana all'Università Ca'Foscari di Venezia – ci obbliga a riflettere su motivazioni linguistiche, psicologiche, storiche e religiose. Motivazioni che ci riguardano. Ogni giorno.

NECROLOGIE**Corrado Paoli***Livorno, 28 gennaio 2019***Pierluigi Boroni***Livorno, 28 gennaio 2019***Ornella Bellosi***Livorno, 28 gennaio 2019***Giannina Giuliani***Lucca, 27 gennaio 2019***Umberto Andreoni***Lucca, 27 gennaio 2019***Arrigo Colombini***Livorno, 27 gennaio 2019*[CERCA FRA LE NECROLOGIE](#)[PUBBLICA UN NECROLOGIO »](#)

28 gennaio 2019

CASE

MOTORI

LAVORO

ASTE

**Appartamenti Fombio Emilia**[Trova tutte le aste giudiziarie](#)